

Domenica 30 agosto 1998

8 l'Unità

GIUSTIZIA E RIFORME



D'Alema: bisogna risolvere il conflitto tra due diritti costituzionali. L'Fnsi: ci siamo dati un avanzato codice deontologico

# Stampa e processi, bocciato Di Pietro

È polemica sulla proposta di sospendere i giornali che violano il segreto istruttorio  
D'Ambrosio: il problema esiste. Pisapia: già alla Camera un progetto per pene più severe

ROMA. Fa il pieno Antonio Di Pietro, come sempre. Ma questa volta è un pieno di bocciature. La sua proposta di chiudere i giornali (e le Tv?), sia pure per una settimana, se diffondono notizie coperte dal segreto istruttorio, trova solo avversari. Il problema c'è, dicono in tanti. Ma la soluzione Di Pietro, anche tra chi ritiene che il problema vada posto, non trova sponsor. Bocciano i giornalisti, bocciano i politici, non si scaldano i magistrati. L'ex pm, forse preoccupato, ha tentato un aggiustamento della proposta fatta venerdì al meeting dei ciellini. Il Parlamento «dovrà dare una risposta e potrà darla in mille modi» al diritto di cronaca. Uno può essere il divieto di pubblicare notizie soggette a segreto. Ma con la norma serve la sanzione. Si potrebbe decidere il ricorso agli organi professionali perché prendano provvedimenti disciplinari. Oppure «sospendere, per un certo periodo di tempo, il giornale che trasgredisce».

Oltre alle bocciature, per il leader del movimento dei valori c'è l'accusa che si sia distratto. La lancia Giuliano Pisapia ricordando che la Commissione giustizia della Camera ha già approvato una proposta di legge che aumenta le sanzioni dalle attuali simboliche 250mila lire a una cifra che oscilla tra i 30 e i 50 milioni. «Un'impollazione - dice Federico Orlando polemico, oltre che con Di Pietro, anche con Pisapia - che finirebbe per privilegiare le grandi aziende che non hanno difficoltà a pagare, a danno delle minori». Neanche Giorgio Bocca, grande ammiratore di Di Pietro, lo difende. La proposta è «inattuabile, è priva di senso e provocatoria poiché non è realistica. Senza contare che i principali responsabili della violazione del segreto istruttorio non sono i giornalisti ma chi rivela le notizie».

Massimo D'Alema, incontrando i giornalisti in Puglia, chiarisce: «Vedo che c'è in campo una proposta del se-

## L'ex pm sorprende il meeting e firma le petizioni di Cielle

RIMINI. Sorpresa al meeting: ieri è comparso anche Antonio Di Pietro, non certo amato dal popolo di Cielle. Non era previsto fra gli invitati e la sorpresa è stata anche per gli organizzatori quando hanno visto l'ex pm presentarsi ai cancelli del meeting e passeggiare fra gli stand. Di Pietro ha firmato le due petizioni sulla sussidiarietà e sulla parità scolastica. «Ho firmato le due petizioni perché credo in entrambe», ha detto. Il senatore ha spiegato di essersi recato al meeting «innanzitutto per rispetto verso gli organizzatori e l'organizzazione». «Molti amici qui presenti sono stati molto attivi nella raccolta di firme per il referendum». A chi lo incalzava ancora sulla sua presenza al meeting ha risposto: «Che sorpresa è? Non è aperto a tutti?». Distaccata la reazione degli organizzatori. «Il meeting - ha detto il portavoce Robi Ronza - è una manifestazione aperta a tutti. Chiuque venga è benvenuto. Abbiamo apprezzato che il senatore Di Pietro sia venuto con discrezione al meeting e non abbia voluto trasformarlo in una tribuna del suo progetto politico. Siamo lieti che abbia firmato le petizioni». Forse vale la pena di ricordare che proprio da Ci parti uno dei primi attacchi contro i magistrati di Mani pulite. Proprio nel 1992 «Il Sabato», settimanale ciellino, pubblicò un dossier: «il poker d'assi», promesso da Craxi contro Di Pietro.



Il senatore Antonio Di Pietro con il presidente del Senato Mancino Ap

natore Di Pietro. Ne discuteremo. Naturalmente, io sarei a favore di una norma deontologica in questa materia. Ma mi domando anche cosa fare, quando queste norme non funzionano, per risolvere un conflitto tra due valori entrambi tutelati dalla costituzione». Problematissimo, ma sempre di bocciatura si tratta, Gerardo D'Ambrosio: «Lui fa il politico - dice riferendosi a Di Pietro - e capisco gli possa far gioco una proposta del genere». E aggiunge: «Il problema esiste e va risolto in sede politica. È una questione di non facile soluzione. Deve essere garantito il diritto all'informazione, c'è però anche la necessaria riservatezza delle inchieste e il diritto degli inda-

gati di non sapere di essere oggetto di indagine leggendo i giornali».

Contro Di Pietro scende in campo il segretario della federazione della stampa Paolo Serventi Longhi, pur con il dispiacere, precisa, di dover polemizzare duramente «con un uomo che tanto ha dato al nostro paese e tanto dà». Dopo aver ricordato che l'idea era già venuta a Benito Mussolini, Serventi Longhi avverte: «I giornalisti hanno già dato il codice deontologico che l'Ordine ha messo a punto e il garante della privacy ha approvato rappresenta uno strumento avanzato di autodisciplina e di regole rispetto a tutto il mondo». E conclude: «Ora basta». Opta per lo scontro

frontale Giampaolo Cresci, direttore del Tempo: «È il primo passo per mettere il cerotto sulla bocca dei giornalisti». Sceglie la provocazione ironica, invece, Paolo Gambescia, direttore dell'Unità: «Sono perfettamente d'accordo con Di Pietro, ma a patto che sia espulso dalla magistratura il magistrato che rivela il segreto istruttorio; che sia espulso dalla polizia, dai carabinieri o dalla guardia di finanza il pubblico ufficiale che diventa una sorta di confidente per il giornalista, e che sia espulso dall'albo degli avvocati chi non è fedele al mandato difensivo ricevuto. Solo a queste condizioni si possono temporaneamente chiudere i giornali».

Numerosissime le dichiarazioni degli esponenti del Polo, tutte durissime e preoccupate, oltre che di bocciare la proposta, di dare un colpo alla credibilità di Di Pietro. Marida Dentamaro, vicepresidente del Ccd, parla di proposta «delirante». Francesco Storace (An) chiede che qualcuno spieghi a Di Pietro che i giornali non calunniano ma «informano i cittadini». Franco Frattini (Fi): «Messaggio imprudente e diseducativo». E Antonio Tajani, europarlamentare azzurro, sospetta addirittura che Di Pietro possa avere «nostalgia per i regimi comunisti».

Aldo Varano

L'INTERVISTA

## Vita: «Servono regole Ma occorre evitare il rischio di censure»

ROMA. «Sul tema della libertà d'informazione il governo non può che essere prudente e rispettoso degli indirizzi del Parlamento e dell'autonomia di tutti i soggetti protagonisti però, limitando la mia analisi al campo specifico di cui mi occupo, voglio dire che in questa materia bisogna stare molto attenti a procedere perché è forte il rischio di dar luogo, anche involontariamente, a forme di censure dirette o indirette». Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, non si sottrae ad una riflessione sulla questione posta per ultimo dal senatore Antonio Di Pietro. Senza entrare nel merito della soluzione proposta, lasciando la risposta sostanziale ai più di-

rezione che può manifestarsi servono un corpo solido di regole ed un grande buon senso».

**Per fare giustizia senza clamori?**  
«Lo ha chiesto anche il Presidente della Repubblica con parole molto equilibrate. È un problema che si pone da tempo e non va negato. Però attenzione. In questa materia così scivolosa il passaggio a una qualche forma di censura è facilissimo. Per questo dico che a maggior ragione proprio chi ha a cuore i diritti dei cittadini deve stare attento a non travalicare i confini più corretti. Mi auguro, quindi, che questa polemica rientri rapidamente. Certamente è importante affrontare il problema giustizia e mass media in modo nuovo però il

modo meno adatto di discutere della questione è farlo con eccesso di enfasi, con una grinta che in questo caso serve poco». **C'è anche un altro disegno di legge in cui si affronta il problema?**  
«Nel 1138 sul sistema radiotelevisivo, e qui vengo alla sfera di mia più diretta competenza, si parla anche di diritto di cronaca e di diritto di rettifica rapportandoli alle esigenze attuali di problemi che esistono da sempre. Ma che stanno assumendo una valenza sempre maggiore».



**C'è qualcosa su cui lei invita alla riflessione rispetto alla corposa discussione di questi giorni?**  
«La cosa che mi colpisce è che questo problema, in tutta la sua complessità, viene affrontato quasi sempre solo davanti a casi eclatanti. Forse è opportuno lavorarci davvero, sommessamente. Perché se il problema esiste, esiste soprattutto nei tanti, tanti casi che non creano discussioni polemiche ma colpiscono i soggetti più deboli. La normativa sulla privacy ha introdotto argomenti significativi al riguardo».

**C'è quindi bisogno di abbassare i toni da tutte e due le parti?**  
«È sacrosanta la richiesta dei magistrati di una riservatezza delle indagini, i giornalisti hanno il diritto di fare il loro mestiere. Credo che questi argomenti, proprio per la loro delicatezza, abbiano bisogno di toni bassi e atteggiamenti fattivi accompagnati da una forte volontà di riforma. Non eludendo il problema che c'è, e nessuno intende negarlo. Ma non affrontandolo con l'accetta perché con i tagli netti un tema come questo non è destinato ad avere una soluzione».

**C'è però un rischio abbastanza evidente...**  
«C'è. Ed è quello della censura, di possibili black out. Per questo dico attenzione. Una buona informazione non è nemica di una buona giustizia».

**Chi informa, d'altra parte, sovente è stato informato, magari proprio da chi poi protesta.**  
«Qui si parla di due grandi diritti, quello alla giustizia e quello all'informazione, che vanno contemperati senza ledere nessuno dei due. È uno di quei casi in cui di fronte ad una obbiettiva contradd-

R.P.

Marcella Ciannelli

Il Polo risponde a Folena. Mantovano, An: basta ping pong. Frattini, Fi: subito la commissione su Tangentopoli

## «Giustizia, è l'Ulivo ad essere diviso»

ROMA. Dalla commissione d'inchiesta su Tangentopoli, almeno in questo inizio di ripresa della politica, il Polo pare non volersi schiodare. «Una condizione irrinunciabile», rispondono dal centrodestra a Pietro Folena, che dalle pagine dell'«Unità» aveva invitato l'opposizione a «battere un colpo» sulla giustizia, per favorire la ripresa del dialogo attraverso un'intera sessione parlamentare dedicata all'incandescente questione. Anzi, Forza Italia e il partito di Fini rigettano la palla direttamente nel campo del centro-sinistra.

«Direi che sarebbe ora di finirla con questa specie di partita di ping pong - dice il responsabile giustizia di An, Alfredo Mantovano -. In realtà non è che il Polo debba dire qualcosa, ma il centro-sinistra che deve, una volta per tutte, decidere una linea univoca sulla giustizia». Per Mantovano «l'Ulivo deve sciogliere innanzi tutto un nodo politico al suo interno prima di entrare nel merito dei problemi». E quali sono,

questi nodi all'interno della coalizione di governo? Mantovano li elenca così: «C'è chi ritiene, come Prodi e Veltroni, che la politica debba avere un basso profilo, e chi invece, e parlo di Massimo D'Alema, ritiene che questa debba assumere un ruolo più importante e fare delle scelte per il futuro. Quindi - è la conclusione di Mantovano - di fronte a questa diatriba, che senso ha chiedere al Polo di battere un colpo? Forse tanto rumore viene sollevato da Folena solo per nascondere la vera realtà dell'impotenza che regna nella maggioranza. Forse - ironizza -, ma questa è una provocazione, si potrebbe ottenere un risultato migliore se noi come Polo aprissimo confronti bilaterali con i singoli esponenti della maggioranza...».

Sulla stessa linea d'onda è Franco Frattini, di Forza Italia. Per il presidente del comitato sui servizi, «le dichiarazioni di Folena altro non sono se non un rilancio della palla nel campo avversario. A questo punto, però, mi chiedo come sia possibile,

per l'opposizione, essere chiamata a un confronto senza che l'Ulivo riesca ad esprimere una posizione unificata e univoca». Dice Frattini che «basta affrontare le dichiarazioni di Prodi, Di Pietro, Veltroni, Salvi, Soda e Boato per capire che si tratta di proposte e controproposte che si distinguono sostanzialmente tra di loro. Avviare un confronto in queste condizioni sarebbe soltanto una perdita di tempo...». E anche l'esponente di Forza Italia rilancia sulla commissione d'inchiesta, che ha provocato la rottura di fine luglio. L'Ulivo, aggiunge, «deve trovare una posizione comune, abbandonare la logica della divisione tra buoni e cattivi, e cioè il bene è tutto nella maggioranza e il male è tutto nell'opposizione» e soprattutto «deve acconsentire all'istituzione della commissione d'inchiesta su Tangentopoli».

Frattini definisce l'assenso alla commissione come «punto irrinunciabile per la ripresa del dialogo: se vogliamo parlare di futuro, il primo tassello pregiudiziale è chiudere rivisitandolo il passato recente». «Non vogliamo chiudere quella pagina con una amnistia-assicura», ma facciamo una proposta assolutamente legittima. Se qualcuno si oppone a questa, ha qualcosa da nascondere».

E che dentro l'Ulivo una posizione comune sulla giustizia non c'è, lo testimonia Enrico Boselli, il segretario dei socialisti italiani. «Noi dobbiamo rispettare un impegno - dice -, che era quello di ritrovarci a settembre e affrontare il problema che aveva determinato la rottura di fine luglio: quello della commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli. Del resto, Berlusconi il gruppo di Forza Italia, che non aveva aiutato molto all'epoca, con un fuoco di sbarramento maldestro e sbracato, è apparso più attento». Quindi, voi socialisti votereste a fa-

vore? «Noi e la lista Dini già eravamo schierati in un certo modo a luglio. Mi sembra di vedere anche un atteggiamento diverso tra i popolari. E ne disce d'abitudine...».

E la proposta di Folena come la giudica? «La sessione parlamentare non può essere alternativa alla commissione d'inchiesta. Intanto per i tempi: non sarebbe possibile fin dopo la finanziaria...». E se la commissione d'inchiesta non dovesse concretizzarsi? «Sarebbe un problema per tutti - ribatte il segretario dei socialisti italiani -. Il clima avvelenato di luglio rischierebbe di continuare ad essere tale. E se non riesce, non partirà nessun dialogo con il Polo». Per Boselli si tratta di «una condizione necessaria per far ripartire questo dialogo». «Il Polo attualmente non ha fiducia nell'Ulivo - conclude -. E il gesto della commissione è quello che potrebbe riaccendere questa fiducia, è il gesto più chiaro. E secondo me l'Ulivo lo deve compiere...».

# Festa Reggìo

20 agosto 13 settembre

Festa Provinciale de l'Unità

Reggio Emilia - Zona Aeroporto

ALCUNI TRA I TANTI APPUNTAMENTI fino al 6 settembre

### INCONTRI E DIBATTITI

martedì 1 settembre  
21.00 **Rinnovare il sistema Italia**  
L'autunno caldo della politica economica del Governo  
Edmondo Berselli *moderato* Pier Luigi Bersani

mercoledì 2 settembre  
18.00 **Rinnovare il sistema Italia**  
Due anni di governo dell'Ulivo  
Incontro con  
**Walter Veltroni**  
21.00 **Il ruolo delle Istituzioni Culturali a Reggio Emilia**  
Elio Canova, Alessandro Roccatagliati

venerdì 4 settembre  
21.00 **Presentazione del libro di Walter Dondi**  
"Bologna Italia" Sarà presente l'autore e Antonio La Forgia

venerdì 4 settembre  
21.00 **Istituzioni. Riforme o referendum?**  
Natale D'Amico, Fausto Marchetti, Antonio Soda, Giuliano Urbani

sabato 5 settembre  
21.00 **L'identità e la politica del nuovo Partito della Sinistra**  
Giorgio Bogi, Pietro Folena, Michele Salvati

domenica 6 settembre  
18.00 **Presentazione del libro di Achille Occhetto**  
"Governare il mondo"  
Sarà presente l'autore  
21.00 **La scuola dell'autonomia**  
Vittorio Campione, Enrico Panini, Albertina Soliani

venerdì 4 settembre  
21.00 **Presentazione del libro di Vincenzo Vita**  
"Inganno multimediale"  
Sarà presente l'autore

### MUSICA E SPETTACOLI

ALCUNI TRA I TANTI APPUNTAMENTI

domenica 30 agosto  
**Alessandro Bergonzoni**

martedì 1 settembre  
**Vinicio Capossela**

mercoledì 2 settembre  
**Ridillo**

giovedì 3 settembre  
**Modena City Ramblers**

venerdì 4 settembre  
**Paolo Hendel**

sabato 5 settembre  
**Moni Ovadia**

domenica 6 settembre  
**Antonello Ruggiero**

martedì 8 settembre  
**Subsonica**

mercoledì 9 settembre  
**Hengel Gualdi**

giovedì 10 settembre  
**Raul Cremona**

TUTTE LE SERIE TANTI ALTRI AVVENIMENTI DI MUSICA E SPETTACOLO